

Il museo cantonale di storia naturale : (questo sconosciuto)

Autor(en): **Panzera, Oscar**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **58 (1965)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003515>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Museo Cantonale di Storia Naturale

(questo sconosciuto)

Oscar Panzera

Non sarà inutile, forse, il dire che ha sede nel Palazzo del Liceo, a Lugano, e che conta più di cento anni.

Infatti nel Contoreso del Consiglio di Stato del 1854 sta scritto : « Importante per il Liceo fu l'anno 1853 - 54 per la venuta del dott. Luigi Lavizzari, già Consigliere di Stato, ad assumere l'insegnamento della Storia Naturale e della Chimica. Egli vi intraprendeva la fondazione del Gabinetto di Storia Naturale, deponendo generosamente tutte le sue raccolte di minerali, petrefatti e vegetali ».

E « fu una vera fortuna pel nostro paese, da pochissimi apprezzata » affermerà, più tardi, il prof. G. Ferri, nel discorso pronunciato per l'inaugurazione del monumento a Luigi Lavizzari nel Liceo stesso.

Su richiesta del Presidente della Società Ticinese di Scienze Naturali, Flavio Ambrosetti, accennerò per sommi capi al lavoro compiuto al Museo in quest'ultimo trentennio valendomi della collaborazione di distinti specialisti, nel tentativo di riordinare e di incrementare il materiale che era raccolto in vecchie e malcomode vetrine.

Nella prefazione al Catalogo generale del Gabinetto di Storia Naturale del 1884 il dott. A. Lenticchia ricorda le difficoltà che incontra ogni ordinamento di collezioni naturalistiche. « A tutta prima mi pareva temerità l'accingermi a tale impresa. Un assetto rigorosamente scientifico avrebbe reclamato l'opera di specialisti versati nelle varie branche della Storia Naturale ».

Tuttavia si mise di buona lena al lavoro, facendo assegnamento su quanto era stato fatto dai suoi predecessori, soprattutto da Lavizzari e da Pavesi. E protesta la più viva gratitudine al professor Th. Studer, direttore del Museo di Storia Naturale di Berna, per avergli determinato un bel numero di molluschi (la collezione, penso, regalata al Museo, nel 1873, dal dott. Galli, « che giaceva in una deplorable confusione, senza determinazione nè di specie, nè di numero ») e vari uccelli della collezione estera.

Altre lacune avevano reso difficile, già allora, il lavoro di riordinamento. « Mancavano i registri della ricca collezione mineralogica estera e di quella ticinese del prof. Lavizzari, sulle quali non si potè fare nessun controllo. Molti esemplari si trovavano fuori posto, mal determinati e taluni con erronee determinazioni ».

Nel novembre del 1934, quando da due anni ero docente di scienze naturali al Liceo, fui invitato dal Rettore, prof. Francesco Chiesa, a riferire sulla riorganizzazione del Museo Cantonale di Storia Naturale.

Si occupava delle raccolte, da qualche anno, il compianto Riccardo Buzzi - Cantone.

Nel succitato memoriale, dopo aver ricordato che il prof. Jägglì aveva già scritto, più volte, intorno alla riorganizzazione non solo del Museo Cantonale di Storia Naturale, ma pure di altre raccolte ticinesi, affermavo:

« Il lungo tempo in cui furono lasciate senza cura le collezioni di animali ha influito in modo pernicioso sulla conservazione delle stesse, tenuto conto inoltre che si trovano custodite in armadi facilmente accessibili non solo a spore e a germi di minime dimensioni, ma anche ad agenti distruttori macroscopici. E' necessario provvedere, *senza ulteriore ritardo*, se non si vuole che buona parte dei preparati vada distrutta.

« Pure l'erbario che fu riveduto, se non erro, verso il 1918 da un distinto botanico, giace in un indegno armadio, secondo un'obbligata disposizione, antiestetica, non solo, ma tale da non permettere la normale conservazione dei non abbondanti esemplari della nostra flora.

« Non credo di dover parlare in modo speciale della raccolta di minerali la quale, per la sua stessa natura, è meno soggetta delle altre due a deperimento. Ho motivi seri per affacciare dubbi sulla determinazione di diversi esemplari ; questo dico non perchè io creda nell'imperizia di chi li classificò, ma perchè ritengo che qualcuno, per malizia o per incoscienza, mutò di posto a campioni non facili a riconoscersi.

« Ricordo inoltre che buona parte del materiale necessita di revisione per quanto riguarda la nomenclatura, compito questo non facile, se si tien conto che siamo lontani da istituti universitari e da biblioteche fornite di opere indispensabili . . . ».

Nella conclusione di quel mio rapporto chiedevo che lo Stato effettuasse quanto il prof. Jägglì aveva ripetutamente proposto e ribadito, nell'ottobre del 1932, in un invito rivolto alla superiore Autorità scolastica a proposito del riordinamento e dell'incremento del Museo Cantonale di Storia Naturale.

I suggerimenti toccavano :

1. Accurata revisione delle collezioni faunistiche per la necessaria eliminazione e sostituzione e per la revisione della nomenclatura.
2. Allestimento di una raccolta che riguardi l'ittiofauna dei nostri laghi.
3. Preparazione di una raccolta entomologica ed incremento delle collezioni mineralogiche con il concorso rispettivamente dei valenti specialisti signori Pietro Fontana e Carlo Taddei.
4. Preparazione di una collezione di funghi del Cantone da affidare alle cure del signor Carlo Benzoni, distinto micologo.
5. Elaborazione ed acquisto di modelli che illustrino plasticamente la morfologia, la struttura del nostro suolo, terra classica della geologia.
6. Creazione di un erbario della flora ticinese.

7. Raccolta di manoscritti editi ed inediti ed in genere di cimeli che riguardano quei naturalisti che contribuirono alla illustrazione scientifica della nostra terra.
8. Nomina di un assistente preparatore.

Si augurava inoltre che qualche parte del prezioso materiale paleontologico che il prof. Peyer andava allora scoprendo e studiando nel territorio di Meride venisse ad arricchire le nostre collezioni di storia naturale.

Nel 1934 Taddei, su indicazione del prof. Emma e mia, e su proposta del Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione, è chiamato dal Lodevole Consiglio di Stato a riordinare la collezione di mineralogia del Museo Cantonale. Il chiarissimo prof. Niggli del Politecnico Federale, interpellato in quell'occasione, lodava la scelta fatta come ottima, giudicando il naturalista faidese un sicuro valente conoscitore della mineralogia alpina.

Taddei accoglie l'invito e lavora con volontà indomita, sorretta da sicure cognizioni scientifiche. Nell'autunno del 1957, in occasione della consegna al Museo Cantonale di Storia Naturale della preziosa raccolta di minerali radunata dal signor Taddei, ho ricordato la pazienza, l'amore, l'intelligenza da lui dedicati al riordinamento delle nostre collezioni mineralogiche. Gli esemplari che giacevano in abbandono furono dapprima riconosciuti, riordinati, riesposti in quel bell'ordine che, mentre esprime le sovrane leggi della costituzione delle cose, appaga l'occhio e l'intelletto. Più tardi, quando il nostro Governo giudicò di doversi assicurare in perpetuo l'opera del bravo mineralogista, nominandolo conservatore della sezione mineralogica, egli arricchì le nostre raccolte in guisa tale che, unite ad altri fondi e massime agli esemplari in parte da lui stesso donati alla città di Lugano, e da questa passati generosamente a noi, reggono il confronto con qualsiasi altra collezione di interesse regionale.

Il Taddei stesso, scrivendo nel 1962, ci dice quanto ha fatto per riordinare e arricchire le collezioni mineralogiche del nostro Museo e quanto ha ricevuto in donazioni.

Nota sulle raccolte mineralogiche del Museo Cantonale di Storia Naturale

di CARLO TADDEI

« Giunto ormai al traguardo degli 83 anni, giudico utile ed opportuno di fare il punto sulla mia attività al Liceo come ordinatore del Museo di mineralogia. Sono 28 anni, dal lontano 1934, anno nel quale, dietro desiderio dei cari professori Ubaldo Emma ed Oscar Panzera, fui incaricato dal Lod. Consiglio di Stato di mettere un po' di ordine tra le collezioni mineralogiche del Liceo. Lo stato nel quale ho trovato queste collezioni non è qui mio compito descrivere: mancanza di catalogo, in-

dicazioni su singoli esemplari o errate o incomplete, e poi su tutti un abbondante strato di polvere che copriva ogni cosa e impediva di scorgere i dettagli sia di colore, sia di forma. In via generale lavaggio con acqua e sapone ma in molti casi "acidificazione" con acido ossalico, per lo più, per restituire i pezzi al loro colore naturale. Lavoro questo ingrato e inigienico. Finito questo lavoro ho avuto l'incarico di completare quanto era utile alla scuola. Fui così due volte all'isola d'Elba per i suoi minerali di ferro, e poi in Sicilia e nelle Marche per i minerali di solfo e poi ancora a Carrara tra le cave di marmo.

« Dell'Elba si possono ammirare le superbe pirite, con bei piritodri, le ematiti, la magnetite polarizzata, le limoniti iridescenti. Non ho trascurato poi il consiglio dell'illustre Prof. G. Dachiardi, Rettore dell'Università di Pisa, di visitare Follonica con le sue colline di scorie dei forni fusorii degli antichi Etruschi.

« Della Sicilia ho messo al Liceo bei solfi con tutta la paragenesi di queste miniere : solfo, aragonite, gesso, celestina. Di Carrara poi vi sono pezzi interessanti di marmo con quarzi ialini con dolomia e solfo.

« La mia attività però non si è limitata a questi apporti esteri. Ho portato al Liceo molti quarzi, anatasie, adularie, calciti, titaniti di molte località ticinesi e mesolcinesi. Mercè l'interessamento del caro mio cugino Ing. Agostino Nizzola, Direttore della Motor Columbus, ho potuto aver libero accesso ai cantieri idroelettrici della Biaschina, del Tremorgio, del Lucendro, del Monte Piottino assai ricco questo in svariati e bei cristalli che a mano a mano ho sempre determinato io stesso sul posto. Un pensiero di gratitudine vada alla memoria dell'Ing. A. Nizzola, che ancora nel maggio del 1961, mi onorò di una gradita visita assieme alla sua gentile Signora al nostro Museo del Liceo, ove toccò per mano i risultati delle mie visite ai cantieri idroelettrici.

« Dal Lucendro poi, con il caro Ing. Vigliano, ho potuto asportare belle apatiti, calciti, fluoriti, adularie con ematiti e tante altre belle novità. Dagli impianti della Maggia, oltre a zeoliti non comuni, calciti, quarzi, ho avuto la gioia di portare al nostro Museo esemplari del mio 103 giacimento a prenite con la paragenesi di prenite, epidoto, clorite e axinite. Anche la laumontite, la pirite e la titanite vengono dalla Valle Maggia.

« Nel medesimo tempo, ho percorso diverse località dell'alta Val Bredetto, Valle di Chironico, Piumogna, alta Val Blenio, sempre raccogliendo buona messe di minerali. Come rarità, nel mio giacimento a prenite 92/94 ho bella apofillite con prenite, quarzo, titanite, calcite, epidoto e molibdenite. E' di questi giacimenti la fluorite rosea, che dà una forte luminescenza azzurra in luce di Wood. Una apatite di abito colonnare e di color giallo è anche presente nei dintorni di questi giacimenti. Dai Grigioni Italiani, ho bei quarzi con calcite e perimorfosi di prenite su quarzo. Dalle gallerie degli impianti idroelettrici di Val Blenio ho avuto per il nostro Museo un enorme romboedro di calcite.

« A suo tempo mi sono interessato presso il Regio Governo Danese per avere della criolite delle miniere di Ivigtut in Groenlandia, minerale che ho così potuto collocare al Liceo.

« Durante i miei molteplici soggiorni in Provenza ho visitato diverse miniere di bauxite e specialmente di fluorite. In queste miniere ho fatto largo bottino di magnifiche fluoriti, con baritina, pirite, galena (cristallizzata) e quarzo lievemente ametistino. A quanto scrive il Prof. Daicha della Sorbona, questa collezione di fluoriti di Provenza, ora al Liceo, farebbe l'orgoglio di molte Università francesi.

« Durante il mio soggiorno a New York ho avuto la fortuna di conoscere e di frequentare il Dr. F. Pough, già Curator di geologia e mineralogia al grande Museo di Storia Naturale di quella città. Mercè l'interessamento di questo mio caro amico, ora abbiamo al Liceo ferro meteorico, ferro con figure di Widmannstätten, ferro nativo dall'Isola di Disko (Baia di Ovifak), ferro scoperto da Nordenskjöld; bellissimo rame nativo cristallizzato del Lago Superiore, minerali di uranio, di vanadio, apatiti, topazi, coemanite, danburite, argento nativo, oro grafico, un cristallo di galena gigantesco, e molteplici altri minerali rari.

« Da un mio amico di Montreal, Canadà, oltre ad una superba labradorite dell'Isola S. Paolo al Labrador, ho avuto pezzi di uraninite del Lago degli Orsi nel Nord Canadà, minerali di nichelio, cobalto, argento. Dal mio caro amico Dr. Betge in Lugano, che è un cultore valentissimo di mineralogia, ho una serie di famosi minerali di arsenico di Langenbach, in Valle di Binn, che ho dovuto mettere al riparo della luce perchè non cadano in polvere.

« Una magnifica collezione di pezzi svariati, come tormaline, adularie, sageniti, quarzi, calciti, coperti da piriti furono trovati dall'infaticabile amico Don Franco Buffoli parroco a Villa Bedretto.

« A suo tempo, per incarico del prof. O. Panzera, ho fatto in modo che la bella collezione di minerali del municipio di Brissago non andasse dispersa, ma fosse messa in deposito al Museo del Liceo. Altre collezioni da segnalare sono quelle del Dr. Leo Gervasoni, già al Collegio Baragiola di Riva S. Vitale, la quale oltre ad un magnifico tronco d'albero fossile, presenta una spettacolosa axinite della Vallatscha nei Grigioni, di un giacimento oramai esaurito. Una collezione del Dr. Vinassa; un'altra dell'Ing. Burgherr delle Officine del Gottardo a Bodio, con cristalli artificiali di carborundum, grafite, silicio ecc.; una collezione della signorina Kleige a Castagnola con pezzi portati da suo padre, ingegnere, dal Venezuela, sono pure degne di menzione.

« Una grande collezione con belle vetrine è quella dell'Ing. von Wessel, giunta a noi in parte grazie alla generosità del Municipio di Lugano, in parte grazie all'interessamento dell'Avv. Waldo Riva presso gli eredi di quel distinto personaggio. Ricordo nei lontani anni passati di averla visitata con il caro Dr. Federico Fisch nella villa stessa dell'Ing. von Wessel a Figino. Oltre a numerosissimi pezzi con oro nativo (un esemplare

contiene 42 grammi di oro) comprende argento nativo, proustite, argente, cerargirite : sono centinaia di pezzi, uno più bello dell'altro, raccolti con grande competenza personalmente dal von Wessel nel Cile, in Bolivia e nel Perù ove era direttore prima e poi padrone di miniere di oro e argento. Oltre ad una larga lamina di molti decimetri quadrati di rame nativo, in abito felciforme tipico, abbiamo la atacamite (cloruro di rame con ossidrilici), e cristalli di solfato di rame (non bisogna dimenticare che nel deserto di Atacama la pioggia è sconosciuta). Vi sono azzurriti, tetradriti, malachiti, erubesciti a dozzine di pezzi. Un pezzo più unico che raro è la percyllite, un minerale di piombo, rame ed uranio, trovato dal von Wessel la prima volta nel Sud America, secondo una lettera di un insigne mineralogista, lettera in nostro possesso.

« Una buona collezione di minerali è quella messa assieme da Taddei anni addietro, su invito del Prof. Fulvio Bolla e sistemata in un primo tempo all'ultimo piano della Villa Ciani e poi traslocata al Liceo. Per gran parte sono minerali Taddei, tra cui una superba ametista, donata a Taddei dal Dr. Gerber, Direttore del Museo di S.N. della città di Berna. Tra le cose interessanti da segnalare sono i due pezzi con calciti della galleria del Frejus tra Modena e Bardonecchia, donati al nostro Lavizzari dal Prof. Ing. Quintino Sella, Ministro del Governo Italiano e fondatore del Club Alpino Italiano.

« Molti pezzi furono da me raccolti assieme al Prof. O. Panzera nelle nostre innumeri scorribande sui monti di Bavona, valle Chironico, valle Piumogna, alta valle Bedretto, val Carassina, Campo Tencia.

« Come ho detto nel mio preambolo, ho ora una età che mi consiglierebbe il riposo e l'abbandono totale dei cari monti . . .

« Temo però molto che questo sia solo un fuggevole pensiero.

« Fino a quando questo mio vecchio cuore batterà gagliardamente, la mia vista resterà come ora, ed i garetti non avranno bisogno "dell'olio di Camoscio" e queste mie residue forze mi sorreggeranno, qualche solitario alpinista potrà ancora incontrarmi sui dirupi di Valle Carassina e di Val Luzzone. E quando la mia ora suonerà sarò certo di aver operato nel modo migliore per far conoscere la mia terra nativa ».

Con risoluzione governativa del 1. dicembre 1941, su mia indicazione e proposta del Lid. Dipartimento della Pubblica Educazione, il signor Pietro Fontana è nominato dal Lodevole Consiglio di Stato conservatore del reparto zoologico del Museo Cantonale. E' doveroso ch'io ricordi, con un sentimento di viva gratitudine, l'attività svolta durante sette anni (è del 1948 la sua morte) dal valente entomologo di Chiasso, donatore allo Stato della preziosa sua raccolta di Coleotteri e Lepidotteri, ordinatore e conservatore benemeritissimo.

Della raccolta di Coleotteri posso solo dire che ben volentieri il chiarissimo Prof. Bovey, direttore dell'Istituto Entomologico del Politecnico Federale l'avrebbe accolta a Zurigo. Comprende diverse migliaia di esemplari.

La raccolta è ordinata secondo il catalogo Winkler-Vienna.

Per la determinazione e la verifica dei soggetti il Fontana si è valso della collaborazione di quattordici specialisti.

Diversi esemplari di questa collezione sono stati riveduti l'autunno scorso dal noto specialista svizzero dott. V. Allenspach di Wädenswil.

Posso dire di più della raccolta di Lepidotteri, della quale, per mancanza di tempo, il Fontana non poté stendere il catalogo e che diventò oggetto delle cure del dott. Guido Kauffmann di Lugano, distinto professionista, sicuro conoscitore di Lepidotteri, maestro nel gruppo delle Esperidi. La collezione di Lepidotteri Fontana - Kauffmann fu inaugurata, in comune con la mostra mineralogica di Carlo Taddei, il 6 novembre 1960 in occasione della LXI assemblea della Società Ticinese di Scienze Naturali.

La collezione Kauffmann fu ceduta allo Stato durante il 1959, mentre quella di Pietro Fontana era entrata a far parte del Museo di Storia Naturale del Liceo nel 1942. Le due collezioni furono, con il mio consenso, fuse in una sola grande raccolta e il Dr. Guido Kauffmann si assunse l'incarico di riunirle in una unica rassegna, la quale avrebbe ospitato il meglio delle collezioni Fontana e Kauffmann : ognuna di esse recava un diverso contributo di interesse.

Gli esemplari del Fontana rappresentavano da soli i due terzi delle Farfalle notturne della nuova collezione ed erano stati catturati per lo più nel Mendrisiotto, specialmente nella regione del Monte Generoso. La collezione Kauffmann comprendeva specialmente farfalle del Luganese, del Sopraceneri ed alcune interessanti serie di Lepidotteri allevati nella Svizzera tedesca con una perfetta distensione eseguita da entomologi professionisti (degne di attenzione le Sfingidi). Ove fu possibile gli insetti non vennero sovrapposti, però là ove lo spazio veniva a mancare si dovette pur procedere ad una parziale sovrapposizione.

La collezione Fontana - Kauffmann comprende circa 8000 esemplari raccolti in 52 cassette fabbricate appositamente da uno stabilimento specializzato (Smerikon, San Gallo). Tali cassette garantiscono una assoluta sicurezza contro qualunque parassita. Esse sono custodite in un solido armadio collocato in luogo perfettamente asciutto. Le loro dimensioni sono 42 x 52 cm. che sono tra le massime.

Ogni genere e ogni specie è contrassegnata da una etichetta con denominazione latina debitamente stampata ; ogni esemplare reca un minuscolo cartellino con la data e il luogo di cattura e talvolta con il nome del raccoglitore.

La collezione è ordinata secondo la classificazione del Colonnello Carlo Vorbrodts (schema Staudinger) ancora valida sebbene redatta nel lontano 1911 ; anche le collezioni lepidoterologiche svizzere e tedesche sono tutte ordinate secondo tale schema. Per quanto concerne le farfalle diurne è stato adottato qua e là qualche ammodernamento in base agli autori più recenti : le Licene secondo i lavori di H. Beuret, le Pieridi secondo il testo di Verity, le Esperidi secondo il catalogo compilato da Kauffmann

(Die Hesperidae der Schweiz, 1951), il quale riordinò anche le Esperidi svizzere dei Musei di Berna e del Politecnico di Zurigo.

Tra i Lepidotteri di alto pregio della collezione ricordiamo : la serie di *Coenonympha oedippus* Fabr., catturata da Pietro Fontana nei pressi di Balerna, unico sicuro biotopo svizzero, specie che sembra ormai completamente scomparsa dalla Svizzera.

Pure degna di nota *Thais polyxena* Schiff, forma *cassandra*, catturata da Fontana stesso nel Comasco nei pressi della frontiera svizzera chiasese : anche tale insetto è ormai introvabile.

Aggiungiamo le varie razze di *Parnassius Apollo* L. abbondantemente rappresentate dalle numerose razze svizzere del Vallese e del Sempione e dalle forme del Ticino scoperte e classificate dal viennese Fruhstorfer, quali *Parnassius Apollo generosus* catturato da Fontana e da Kauffmann nei pressi delle fontane di Genur tra i 1200 e i 1600 m. di altitudine e *Parnassius Apollo triumphator* catturato da Kauffmann nella Capriasca e nei pressi del Maglio di Colla.

Fontana mette pure in vetrina una bella serie di *Melitaea aurinia comacina* del Dosso dell'Ora (Generoso): questa bella farfallina dal minuto disegno fu scoperta dal Conte Emilio Turati di Milano sulle alture di Brunate.

Si trova anche nella collezione una serie di Vanesse sottoposte ad esperimenti di temperatura, quindi con tinte o sbiadite od oscurate.

Argynnis pandora Schiff, fu catturata nel Ticino rarissime volte : Windrath (la sua collezione fu ceduta a Kauffmann) la catturò nel suo giardino a Montarina (Lugano) il 16 giugno 1928 e Fontana presenta pure un esemplare di Chiasso.

Della collezione fa pure parte una forma di *Aglia Tau* L. *mut. humeri*, allevata dal valente entomologo Prof. Standfuss del Politecnico di Zurigo al principio del nostro secolo : si tratta di un esemplare rarissimo perchè la mutazione è estinta.

La collezione è regolarmente controllata dal Dr. Guido Kauffmann il quale sottopone gli esemplari ad una attenta ispezione per scoprire per tempo eventuali parassiti del genere *Anthrenus* (piccoli coleotteri) che usano infestare le collezioni e per prevenire la formazione di muffa sugli insetti pure in grado di provocare la rovina delle raccolte.

Nell'autunno del 1942 il Museo Cantonale di Storia Naturale in seguito a trattative fra il Sindaco di Lugano, on. Alberto De Filippis ed il sottoscritto, si arricchiva col deposito delle collezioni naturalistiche di proprietà del Comune e sino allora custodite nella Villa Ciani.

Sono : oltre cinquemila esemplari di insetti, dei diversi ordini, pesci, anfibi, rettili, uccelli, mammiferi, accompagnati, i vertebrati, dalle relative vetrine, più moderne ed efficienti di quelle della raccolta cantonale, in gran parte preparati dal Dott. Enrico Maestri.

Alla morte del signor Fontana, nel 1948, ottenni dal Lod. Consiglio di Stato, su proposta del Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione,

che fosse chiamato a sostituirlo nel reparto zoologico il signor Augusto Witzig di Paradiso, eccellente ornitologo, buon conoscitore della nostra fauna, studioso attento e coscienzioso che continua con animo giovanile il lavoro lasciato incompiuto dal Fontana e che si prodiga ad illustrare ai visitatori quanto abbiamo finora radunato nel reparto zoologico.

Pure il signor Witzig tratta del lavoro compiuto nel dominio che gli è caro.

Nota sulle raccolte zoologiche del Museo Cantonale di Storia Naturale

di AUGUSTO WITZIG

« Con lo scioglimento del Museo di Storia Naturale della città di Lugano, avvenuto nel 1942, i suoi materiali sono passati a quello cantonale al nostro Liceo, che si è arricchito delle raccolte entomologiche ed ornitologiche del dott. Maestri, di quella dell'associazione « Pro avifauna » Lugano, di qualche trofeo di corna di cervidi della Società Cacciatori Luganesi, nonchè delle raccolte private del signor Alberto Peri di Cavigliano che, vivendo per molti anni in California, vi andò raccogliendo una bellissima collezione di uccelli, esposta e premiata in quel paese nel 1874 e poi donata parzialmente (58 soggetti) al nostro Museo quando il Peri rimpatriò. Anche la famiglia dell'avv. Emilio Vegezzi di Lugano donò una raccolta contenente uccelli ed esemplari appartenenti a diverse classi di vertebrati, e un'altra, riguardante solo uccelli dell'Argentina, fu regalata dalla famiglia Giuseppe Soldati di Neggio. Esiste inoltre sin dal 1873 una bella collezione di molluschi donata dal Dr. Giuseppe Galli di Lugano che si sta presentemente riordinando. Infine dal Dr. P. Henrici di Cagiallo furono donate 131 uova di uccelli canori e un uovo di testuggine comune.

« La mancanza di spazio e di vetrine adatte ha costretto la direzione del Museo a unire tutto il materiale in modo da poter essere utilizzato nell'insegnamento alle classi liceali e insieme presentato convenientemente al pubblico dei visitatori. Le raccolte presentano ora un certo insieme, atto a servire all'istruzione generale, ma vi sono ancora molti vuoti per la mancanza di materiale indigeno. Si tenta ora, con giusto criterio, di completare certo materiale conservato in alcool con preparati a secco, che presentano meglio l'aspetto dell'individuo in natura.

« Tutto questo materiale si è cominciato a riordinare sotto l'attuale direttore prof. dott. Oscar Panzera, al quale si sono aggiunte per aiuto diverse persone competenti nei diversi ordini. Nella parte zoologica iniziava tale lavoro il noto specialista di Coleotteri e Lepidotteri Pietro Fontana di Chiasso. Il sottoscritto, che gli prestava aiuto dal 1942 al 1947 per la parte ornitologica, passò poi a tutta la parte zoologica della raccolta.

« E' peccato che molto materiale, atto a perfezionare le nostre cognizioni circa la fauna stanziale e periodica del nostro Cantone, si trovi ancora in mani private. Il Servizio cantonale della caccia e della pesca, cogli organi di polizia a sua disposizione, potrebbe mettere a disposizione del nostro Museo i soggetti sequestrati per caccia erronea o abusiva, o quanto meno informare la direzione del Museo sull'esistenza di tali soggetti.

« Attualmente il materiale del Museo comprende :

Invertebrati : molluschi, celenterati, spugne, echinodermi ecc.

Vertebrati : pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi.

« La raccolta di ragni del Prof. Pavesi, essendo stata trascurata nel passato, ha perso quasi completamente il suo valore, e dovrebbe essere rifatta.

« C'è anche una piccola collezione osteologica. Ben rappresentati sono i pesci dei nostri laghi, preparati a secco, mentre non manca anche qualche esemplare marino. Gli anfibi meriterebbero di essere completati almeno con esemplari della fauna indigena, mentre i rettili indigeni dovrebbero pure essere completati con preparati a secco. Recentemente la nota biologa ungherese baronessa Aranka de Fejervary ha donato una bellissima collezione riguardante la fauna del Venezuela.

« Povera è la raccolta di celenterati, mentre abbastanza consistente è la raccolta ornitologica che tra i suoi mille soggetti contiene anche materiale esotico molto interessante. Per la determinazione ci è sempre stato di prezioso aiuto il dr. Ernst Sutter del Museo di Storia Naturale di Basilea.

« Tra i mammiferi il gruppo dei roditori è rappresentato forse più riccamente che ogni altro (circa 70 soggetti), ma vi manca la lepre europea. Della variabile esiste qualche esemplare, ma assai mal conservato. Bellissimi sono i trofei di caccia: testa di bufalo domestico d'India, cranio con corna di bue selvatico, due teschi di coccodrillo, tutti donati dal signor Otto Parin di Cassarate.

« Fra i carnivori il gruppo dei mustelidi è rappresentato con alcuni soggetti.

« Notevoli due orsi bruni della Mesolcina e uno piccolo del Camoghè. Molto prezioso è il cranio di una femmina di circa vent'anni dell'Orso delle caverne, trovato, con molte ossa, denti e frammenti di mandibola, nel 1889 dal prof. F. Gianini alla Buca di Noga sopra Dasio di Valsolda (provincia di Como).

« Questo materiale molto pregevole è stato determinato dal noto esperto dr. med. F. Ed. Koby, del Museo di Storia Naturale di Basilea.

« Alla raccolta zoologica mancano il cervo europeo e lo stambecco, nonchè il maschio di capriolo. Dello stambecco il nostro Museo non possiede nemmeno le corna, mentre dell'alce è entrata recentemente, per dono del Municipio di Lugano, una bella testa con corna.

« Per la determinazione del materiale il Museo dovrebbe avere a disposizione una bibliografia adeguata per la quale, oltre ad alcuni libri di

privati, sono per ora pronti gli armadi. Uno schedario del materiale è in via di allestimento ».

Nel 1961, in seguito a mia indicazione, e su proposta del Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione, il Consiglio di Stato nomina il dott. Alfredo Becherer, già conservatore dei famosi erbari di Ginevra, conservatore dell'Erbario Cantonale. Eccellente collaboratore ho così trovato nel botanico basilese, il quale gode di chiara fama non solo da noi ma anche all'estero, è membro di diverse società, ed è noto per gran copia di pregiate pubblicazioni a carattere floristico.

Anche il dott. Becherer illustra quanto è stato fatto ed ha fatto per riordinare e arricchire l'Erbario Cantonale.

Nota sull'Erbario del Liceo Cantonale di Lugano

di A. BECHERER
conservatore dell'Erbario

Nell'estate del 1961, l'autore di queste note, essendo stato incaricato dal Lod. Consiglio di Stato di riordinare l'Erbario del Liceo Cantonale di Lugano, si è trovato di fronte alle collezioni seguenti :

- 1) un erbario di fondo che si potrebbe chiamare col nome del raccogli-tore più importante « *Erbario Mari* » ; contiene piante raccolte, a parte poche eccezioni, nel diciannovesimo secolo ;
- 2) un piccolo erbario arrivato verso il 1900, denominato « *Erbario del Monte Generoso* », preparato dal Prof. Otto *Penzig* (1856 - 1929) ; consta di 7 fascicoli e conta 754 esemplari ;
- 3) l'« *Erbario Martignoni* », contiene 470 esemplari, donato nel 1951 da Mauro *Martignoni*, in quel tempo studente al Politecnico di Zurigo (attualmente professore di entomologia negli Stati Uniti); contiene piante del Ticino, dei Grigioni (Val Calanca, Val Mustair), del Val-lese, del Canton Zurigo.

L'« Erbario Mari » è di gran lunga il più importante di queste collezioni ; contiene innanzi tutto le piante di Lucio *Mari* (1827 - 1898), direttore della Biblioteca cantonale di Lugano, botanico zelante che si occupò tanto delle piante vascolari quanto dei muschi.

Oltre Lucio *Mari* alcuni altri naturalisti ticinesi, come Attilio *Lenticchia*, Silvio *Calloni*, Alberto *Franzoni*, sono pure rappresentati in queste collezioni ; e ancora Bartolomeo *Verda* e Giuseppe *Zola* ; tuttavia solo pochi esemplari degli erbari di questi due ultimi sono conservati.

L'« Erbario Mari » è ben lungi dal rappresentare in modo completo la flora del Canton Ticino. Così, per es., ci troviamo pochissime piante della regione di Locarno e delle valli alpine del Cantone.

Ticino a parte, in quest'erbario troviamo piante delle seguenti regioni :

Svizzera : Grigioni ; Vaud (piante raccolte da Favrat) ; Vallese ; Oberland bernese ; Argovia ; Zurigo (soprattutto piante provenienti dall'Erbario Siegfried di Winterthur).

Estero : dintorni di Ginevra (Salève, Reculet) ; Germania ; Italia ; Austria ; Spagna.

Il totale degli esemplari dell'erbario è di circa 5100.

Nel 1918, il botanico tedesco Alban *Voigt* ha riesaminato l'Erbario Mari, facendo delle annotazioni e correggendo alcune determinazioni.

Voigt ha inoltre il merito di avere scoperto a Lugano i resti degli erbari *Verda* e *Zola* (vedi *Voigt* : „Beiträge zur Floristik des Tessins“, Bollettino della Società Botanica Svizzera, fasc. 26/29, pag. 332 - 357, 1920 (erbari : pagina 334 e seguenti) e i „Due erbari ticinesi“, Boll. Soc. Tic. di Scienze Naturali 15, pag. 112 - 125, 1920.

Il lavoro del botanico *Voigt* è stato messo in rilievo dal Professore zurighese Hans *Schinz*, in un articolo nella „Gazzetta Ticinese“ (11 gennaio 1919).

L'« Erbario Mari » e le due piccole collezioni menzionate si trovano, fino al 1963, racchiusi e penosamente stipati in un vecchio armadio; cosa questa che rendeva poco pratica la loro utilizzazione. Solo allora, grazie alla risoluzione del Dipartimento della Pubblica Educazione, dietro domanda della Direzione del Museo, l'erbario ha potuto essere installato in modo conveniente in alcuni armadi moderni. Il botanico incaricato ha allora raggruppato l'intero erbario.

Dopo il 1961 sono stati aggiunti ancora alcuni erbari :

- 1) circa 700 esemplari dell'„*Erbario Jüggli*“, preparato dal Prof. Mario *Jüggli* (1880 - 1959), dati in dono dalla di lui vedova. Si tratta però di piante vascolari, i muschi essendo stati assegnati al Politecnico di Zurigo ;
- 2) 550 esemplari dell'„*Erbario Weiss*“, preparato dal farmacista Dr. Gustavo *Weiss* (Münchenstein vicino a Basilea), dati, dietro intervento del conservatore dell'erbario, al Liceo ; si tratta di piante dei dintorni di Basilea (compresi il Baden e l'Alsazia), del Giura e di alcune regioni delle Alpi svizzere ;
- 3) 1240 esemplari dell'„*Erbario Ris*“, preparato dal sig. Walter *Ris* (Basilea), dati pure al Liceo per intercessione del Conservatore botanico ; sono piante provenienti dalle medesime regioni menzionate.

Questi tre erbari e l'« Erbario Martignoni » furono inseriti nel vecchio Erbario.

L'effettivo dell'Erbario attuale, nel gennaio 1966, consta di 72 fascicoli con un totale di 8083 esemplari.

Due graditi interessanti doni sono giunti recentemente ad arricchire l'Erbario cantonale. Il primo, arrivato verso la fine dello scorso gennaio, attraverso il signor Dott. Guido Kauffmann, dovuto alla generosità della signorina Maestra Carlotta Ciossi, di Faido - Lugano, ha aumentato l'Erbario cantonale di 370 esemplari che sono stati intercalati nell'Erbario stesso. Il secondo è stato graziosamente offerto dal signor Dott. Guido Kauffmann al Liceo cantonale. Si tratta della prima parte del suo erbario „Erbario Dr. Guido Kauffmann” per un totale di 526 esemplari raccolti tutti nel Ticino, e che sono stati pure intercalati nell'Erbario cantonale.

E se è bene ricordare che nel 1957, finalmente, gli armadi sono stati verniciati a nuovo, e le sale del Museo dotate di una bella illuminazione con tubi al neon, devo però rilevare che la mancanza di spazio rallenta il lavoro di organizzazione e di illustrazione degli esemplari radunati.

Sebbene molto resti da fare, da riesaminare, da perfezionare, molto si è fatto grazie alla concorde collaborazione prestatami dai valentissimi intenditori che lo Stato affiancò al direttore del Museo.

1. Le collezioni faunistiche, pur incomplete anche dal punto di vista ticinese, si sono arricchite, e sono state o sono sottoposte ad accurata revisione, valendoci del concorso generoso di specialisti svizzeri o stranieri.
2. Dal Commissario federale per la pesca, signor Capitano Botta, abbiamo ricevuto in dono la serie dei pesci preparati a secco dei nostri laghi, completata dagli esemplari ricevuti dalla Città di Lugano e dai nostri.
3. a) La collezione mineralogica è stata riordinata e arricchita dal signor Taddei ;
b) Fontana ha fatto dono al Museo della sua preziosa collezione di Coleotteri e Lepidotteri ed ha sottoposto a revisione la raccolta Maestri.
4. Per interessamento del signor Prof. Arturo Chiesa di Locarno e dell'archivista cantonale signor Dott. Bonetti il Lodevole Consiglio di Stato ha acquistato e messo a disposizione del Museo Cantonale di Storia Naturale una raccolta di funghi preparata dal defunto micologo Benzoni e la sua biblioteca (meglio : quanto è stato trovato dei suoi libri).
5. E' stato acquistato od ottenuto in dono materiale sussidiario per l'insegnamento delle diverse discipline scientifiche.
6. L'Erbario Cantonale è stato affidato ad un esperto di chiara fama.

La raccolta di muschi preparata da Lucio Mari è stata parzialmente riveduta anni fa da Mario Jäggli.

7. Alcuni scritti inediti di Silvio Calloni sono stati regalati al Museo da Jäggli.

Ben volentieri accetteremo manoscritti e cimeli di naturalisti che si sono occupati della terra ticinese. Troveranno degno posto nei nuovi mobili che mercè l'interessamento del Segretario del Dipartimento della Pubblica Educazione, signor Ing. Ferrari, abbiamo ricevuto recentemente e destinati alla Biblioteca del Museo, fornita già di diverse opere, in parte donazioni.

Avendo l'anno scolastico decorso, il Rettore del Liceo, prof. Soldini, messo a disposizione del Museo un'aula, della quale era assoluta necessità per sistemare la sezione geologica - paleontologica, ho perciò iniziato la revisione di quanto giaceva in casse la miglior parte rappresentata dalla donazione Lavizzari. E' questo il settore che nei prossimi anni domanderà intenso lavoro e attenta collaborazione.

Il chiarissimo prof. Kuhn-Schnyder dell'Università di Zurigo, successore del compianto prof. Peyer alla cattedra di paleontologia, consegnerà al Museo esemplari di fossili trovati nel territorio di Meride che si aggiungeranno al calco del *Ceresiosaurus* esposto nei corridoi del Liceo.

Insoluto rimane il problema, su cui tanto ha insistito Jäggli, dell'assistente preparatore. Finora non è stato possibile trovarne uno idoneo.

E' vero che oggi il nostro Museo si presenta lindo, ben ordinato, convenientemente illuminato, ma ancora non può svolgere, ed è bene ch'io lo dica ancora una volta, le funzioni che un Museo regionale deve svolgere.

Esigua l'area concessa alle collezioni, e troppo ridotta la sezione geologica e paleontologica. In questi ultimi anni il Museo ha dovuto cedere spazio per far posto a nuove aule, e le raccolte si sono infittite nelle vetrine. Troppi armadi sono di tipo antiquato, irrazionali, e male si prestano non solo all'osservazione dell'eccellente materiale che racchiudono, ma anche alla perfetta sua conservazione. Certo dispiace sommamente di non possedere tutto quanto di interessante presenta il Cantone Ticino. Eppure la sola regione del Lago di Lugano fu definita da un insigne naturalista giapponese « il paradiso del geologo » ; e il grande Taramelli, in un suo lodato lavoro dice : « Non spenderò una sola pagina per dimostrare che se vi è una regione alpina che merita la fama mondiale delle sue amenità, questa è certamente il Ticino meridionale ».

Ma, anche se il Museo radunasse tutto quanto riguarda il Ticino dal punto di vista naturalistico, ancora non risponderebbe alle esigenze odierne. E non intendo far confronti, che sarebbero incongrui, con i celebrati musei di Basilea, di Berna, di Ginevra, di Zurigo. Occorre riformare il concetto medesimo della presentazione dei materiali raccolti, inserendoli in una illustrazione sommaria ma totale del loro valore sistematico, del

loro significato nella storia della natura, del rilievo che hanno nell'insieme della regione.

Se il visitatore è cognito di scienze, salvo pochi casi, non avrà bisogno di leggere le etichette che distinguono gli esemplari ; ma se è un profano od un inesperto allievo, ben poco potrà ricavare dal nome del genere e della specie pur ripetuto in più lingue. E' necessario illustrare succintamente, ma chiaramente, i caratteri di ogni gruppo animale, di ogni tipo di roccia, di minerali, di fossili ; sono indispensabili disegni e schemi che facilitino la comprensione di alcuni tipici cicli biologici, di certi complessi fenomeni relativi alla vita di alcune specie zoologiche. E' opportuno collocare alcuni animali, almeno, nel loro ambiente ; occorre, in una parola, dare il più possibile di vita, oso dire, all'inerte prezioso materiale che sta nelle vetrine.

Il prof. Alessandro Ghigi, docente di zoologia e rettore emerito dell'Università di Bologna, che ha guidato il manipolo di valenti studiosi nella redazione del magnifico volume « La Fauna d'Italia » edito dal Touring Club Italiano, così si esprime circa il problema che ci tocca : « Il museo di storia naturale contribuisce alla istruzione naturalistica del popolo, rivelandogli quei tesori della natura che, per la loro sede abituale, è dato soltanto a pochi di poter vedere. La enorme, impensata varietà delle forme nei diversi paesi del mondo, dove gruppi di specie si sostituiscono ad altre, le differenze sessuali secondarie, le forme giovanili, le correlazioni tra forma ed ambiente, il mimetismo e molti altri interessantissimi fenomeni sono offerti, nel museo, all'ammirazione ed all'istruzione dei visitatori.

« Nelle classi rurali che vivono in campagna e che lavorano la terra, il senso di osservazione si affina ; i fanciulli si dilettono a seguire la vita degli animali o delle piante, ed acquistano un certo grado di cultura naturalistica primordiale ; ma le classi operaie urbane e la grande maggioranza dei cittadini non possono formarsela che in un Museo. L'osservazione degli oggetti esposti suscita interesse a conoscere di essi qualche cosa di più ed induce, specialmente i giovani, alla lettura di libri di viaggi o di storia naturale in genere. E' così che si forma una mentalità naturalistica volta alla protezione della natura, e perciò disposta ad attribuire importanza a tutte le questioni che riguardano la tutela del paesaggio, della fauna, della flora e di qualsiasi bellezza naturale. Dalla istruzione scaturisce inevitabilmente quella educazione dalla quale soltanto, e non da leggi proibitive ci si può aspettare una valida protezione della natura.

« Il Museo offre agli insegnanti di scienze naturali il mezzo di prepararsi obbiettivamente all'esercizio delle loro funzioni, di istruirsi molto meglio di quanto non possano fare con la semplice lettura di libri, e di poter rispondere con sicurezza agli allievi quando chiedono di essere informati intorno ad un minerale, ad un frammento di roccia, ad un insetto, acquistando così credito nel giudizio dei ragazzi stessi.

« Il Museo consente, infine, di concentrare in spazio ridotto le specie

minerali, vegetali, animali della regione o del paese che le ospita ; è un quadro naturalistico del luogo . . . gli oggetti della storia naturale possono essere utilmente affiancati da fotografie, da cartine geografiche, da schizzi topografici, da disegni e da qualsiasi altro mezzo per attrarre sempre più l'interesse dell'osservatore ».

* * *

Non sarebbe giusto chiudere questo breve ragguaglio sulla storia e sulla presente condizione del nostro Museo di Storia Naturale senza ringraziare i distinti collaboratori, le Autorità e le persone, pur senza citarle singolarmente, che mi sono state larghe di consigli o che hanno generosamente regalato materiale al Museo. Devo tuttavia sin da ora una testimonianza particolare a quelle persone che, avendo la suprema responsabilità delle cose della scuola e della cultura del nostro paese, hanno più di ogni altra reso possibile i successivi perfezionamenti che qui sono illustrati : i Direttori del Dipartimento della Pubblica Educazione, On.li Enrico Celio, Giuseppe Lepori, Brenno Galli, Plinio Cioccarì. Anche l'attuale, On.le Bixio Celio senza dubbio mi permetterà di continuare e compire le providenze avviate dei suoi predecessori.